

Tamponati i debiti, revocata la protesta ma le prospettive sono preoccupanti

Farmaci gratis, per ora Regione, pensionati furiosi intervengono i carabinieri

Le medicine tornano, salvo il ticket, ad essere gratuite. L'associazione dei farmacisti ha deciso, dopo aver raggiunto un accordo con la Regione, di sospendere la protesta. Dopo quattro giorni di pesanti disagi per i cittadini la vertenza, almeno per il momento, è stata sbloccata. Ma non è il caso di tirare sospiri di sollievo perché la Regione sembra decisa a risolvere la questione del disavanzo facendo pagare nuovi ticket regionali.

La giunta sembra decisa a risolvere la questione del disavanzo facendo pagare ticket più salati - Bagarre in aula: il pentapartito non voleva affrontare il problema

L'intervento dei carabinieri. I militari sono arrivati. Dai banchi comunisti si è levata la protesta: «Fino ad oggi la forza pubblica non era mai entrata in consiglio». I comunisti venivano accusati di aver organizzato la protesta ma chi lanciava queste accuse faceva finta di non vedere i volantini, con i quali i pensionati avevano ricoperto i banchi, firmati dai sindacati

pensionati di Cgil-Cisl e Uil. L'arresto dei pensionati è infine riuscito a sfondare il muro di gomma del pentapartito. L'assessore Gligli, che nel frattempo era arrivato, e il presidente della giunta, il socialista Sebastiano Montali, si sono incontrati con le delegazioni dei farmacisti e dei pensionati. Un incontro breve e l'accordo è stato raggiunto. Ma se era

tutto così semplice, allora perché la Regione è stata alla finestra per giorni e giorni assistendo impassibile ai disagi di migliaia di cittadini? L'assessore Gligli è tornato in aula per spiegare i punti dell'intesa raggiunta con i farmacisti. Per la prima questione, quella dei mancati rimborsi, l'assessore ha detto che con una delibera di giunta verranno trovate le

risorse finanziarie necessarie per saldare i conti fino alla fine di gennaio. Inoltre verrà riproposto il disegno di legge per accentrare il pagamento della spesa farmaceutica e — ha proseguito Gligli — sforzandosi di essere convincente la giunta chiederà al governo di rivedere la spesa sanitaria nel Lazio tenendo conto della specificità della situazione romana. Ma il punto centrale era quello di

come la Regione intende risolvere il problema dei fondi inadeguati per la spesa farmaceutica, diretta conseguenza delle decisioni prese dal governo con la legge finanziaria. «La giunta — ha detto Gligli — si impegnerà a predisporre, entro la fine del mese, i provvedimenti per il ripiano del disavanzo. Un messaggio cifrato. Il compagno Marroni ha incalzato la giunta perché spiegasse come intende muoversi. Ha risposto il presidente Montali: «Non possiamo sfuggire agli obblighi che ci impone la finanziaria — ha detto Montali — l'art. 29 ha una sua elasticità e dobbiamo vedere come applicarla. L'art. 29 sarà pure elastico come dice Montali, ma una cosa è certa: la Regione si prepara a far stringere la cinghia ai cittadini. Si tratta di decidere le modalità tecniche, ma è ormai sicuro che il pentapartito ha deciso di imboccare la strada dei ticket supplementari del pagamento diretto dei medicinali per alcune fasce. E così, scaricando tutto sulle spalle dei cittadini, il pentapartito pensa di aver risolto la questione».

Il gruppo comunista si prepara a dare battaglia. La prossima settimana alla Pisana si discuterà del bilancio '86. Il Pci proporrà una serie di emendamenti per trovare le risorse finanziarie necessarie per coprire il deficit della spesa farmaceutica e per respingere così questo nuovo violento attacco portato alle tasche e alla salute dei cittadini.

Ronald Pergolini

Inchiesta giudiziaria più sfratto: Usi bloccata

Prima il sequestro giudiziario dei laboratori di analisi, di radiologia, delle sale oculistiche, e ora anche lo sfratto per uno dei laboratori sigillati dal magistrato. Le strutture sanitarie della Usi Rm 6 continuano a restare nell'occhio del ciclone. Tutto è cominciato alcuni giorni fa con l'iniziativa presa dai responsabili dell'ufficio di direzione della Usi che hanno incaricato gli ufficiali sanitari di fare un sopralluogo in alcune strutture della Usi. Dopo aver constatato diverse mancanze sotto il profilo igienico e della sicurezza gli ufficiali

sanitari hanno inviato la documentazione alla magistratura. Il pretore Lombardi ha deciso la chiusura delle strutture e ha inviato una comunicazione giudiziaria ai componenti del comitato di gestione della Usi Rm 6. I rappresentanti del comitato di gestione hanno sottolineato le difficoltà finanziarie della Usi (fondi riciclati da oltre due anni alla Regione, altri stanziati, ma non ancora trasferiti alla Usi) per mettere in cantiere i necessari lavori di restauro dei presidi incrinati. In particolare i membri comunisti del comitato di gestione, i compagni Maria Co-

scia e Sandro Sibbi, hanno messo in luce la singolarità della iniziativa intrapresa dall'ufficio di direzione della Usi. Considerando i gravi disagi che la chiusura degli ambulatori comporta per migliaia di cittadini, non era forse più opportuno — hanno dichiarato i rappresentanti comunisti — che i responsabili dei servizi prima di ricorrere alla magistratura si fossero mossi per cercare, coinvolgendo il comitato di gestione, di risolvere i problemi? Questa mattina per discutere della grave situazione si svolgerà nei locali di via Casilina, 395 un'assemblea dei lavoratori della Usi indetta da Cgil-Cisl-Uil.

Rispunta una «banda dei piumini» in centro

Pistola in pugno per rapinare 3 giacche a vento

Il «mini-colpo» in via del Corso contro tre quattordicenni, che sono riusciti a fare arrestare i loro aggressori, tutti minorenni

Forse l'invidia verso i coetanei «più ricchi», forse la voglia di fare una bravata, forse la ricerca di un facile bottino da cui trarre qualche lira, hanno spinto tre giovani a spogliare del piumini di marca e di una manciata di soldi tre quattordicenni. È accaduto l'altra sera in via del Corso. In azione una mini-banda composta da un ragazzo di 16 anni e da due di 17 che pistola in pugno, hanno costretto due gemelli, Marcello e Lello Micco e un loro amico, Flavio Marchesi, a cedere le giacche a vento e le centomila lire che avevano in tasca. La reazione dei ragazzi aggrediti ha permesso ad una pattuglia della zona di acciuffare subito, nelle immediate vicinanze, uno dei rapinatori. E. M., il ragazzo di 16 anni, condotto al vicino commissariato di San Lorenzo in Lucina, dopo un breve interrogatorio, ha subito confessato rivelando i nomi dei due diciassettenni, G. F. e O. G., che con lui hanno fatto il piccolo colpo. Ora sono tutti e tre in stato di arresto, mentre l'intera refurtiva è stata recuperata in una delle abitazioni.

È stata un'altra piccola violenza quotidiana. Teatro, questa volta, il cuore della città, via del Corso, una strada affollata di gente che guarda i negozi, che fa shopping, che passeggia al riparo dal traffico il vietato, che pensa, insomma, di godersi qualche ora di tranquillità. A passeggio erano anche i tre ragazzi aggrediti, in cerca anche loro di qualche abito per la nuova stagione. E. M., uno degli aggressori, si è avvicinato e ha offerto loro la possibilità di acquistare blue jeans a poco prezzo, in una via adiacente. I tre amici lo hanno seguito fino a via del Grottono. Ma ad aspettarli c'erano G. F. e O. G. che, senza paura di aggiungere «prodezza a prodezza», li hanno minacciati con una pistola per farsi consegnare piumini e soldi. Poi si sono dileguati, sparpagliandosi per le vie vicine. Sono passati pochi attimi, i tre giovanissimi non si sono persi d'animo e, con la fortuna di essersi imbattuti subito in una pattuglia dei carabinieri, hanno denunciato il furto e fornito i dati per rintracciare gli aggressori. E. M. era ancora in zona e la descrizione dettagliata lo ha fatto subito identificare.

Erano mesi che questi atti di microcriminalità non si verificavano a Roma: da quando, nel febbraio dello scorso anno, fu sgominata la «banda del piumino», rapinatori quasi tutti minorenni che in quattro mesi avevano compiuto ben trenta rapine. Avevano importato a Roma quella pratica di furti, diffusissima a Milano e altrove, che aveva di mira giubbotti, scarpe, orologi di marca. Avevano scosso la vita tranquilla di un quartiere-bene come l'Eur, facendo pensare a molti che dalle zone povere i nuovi attori della malavita sceglievano quartieri più eleganti e sicuri per i loro bottini. L'altra sera tre ragazzi hanno scelto il centro della città. Segno di nuove mete, finora temute?



Clinica minacciata dal fuoco

Momenti di panico si sono vissuti ieri pomeriggio a Villa Margherita, una delle cliniche più lussuose di Roma. In via di Villa Massimi: un violento incendio è divampato nei locali che ospitano i generatori di corrente ed il fumo ha cominciato a salire nelle stanze. Tutto il piano terreno è stato evacuato per precauzione, fino a quando i vigili del fuoco non sono riusciti a spegnere le fiamme. NELLA FOTO: l'intervento dei vigili.

Sequestrati film «pirata»

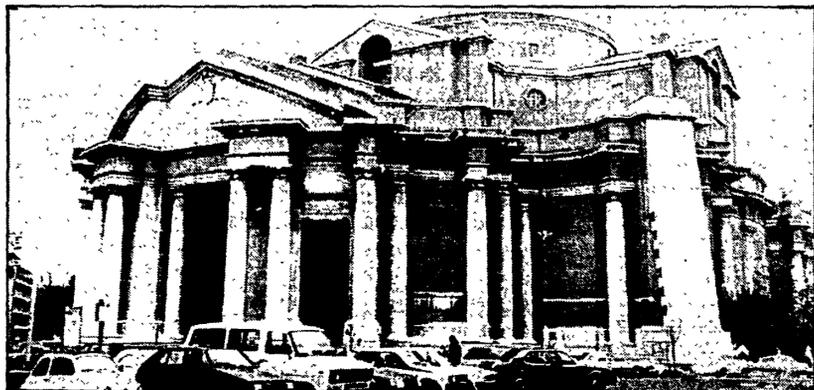
Producevano film pornografici e film d'attualità «pirata», duplicati estesi, senza il permesso. I carabinieri hanno denunciato il gruppo che si occupava di fabbricare e distribuire le videocassette «incriminate». Denunciati anche i proprietari di 5 locali dove i film venivano proiettati. Nei locali e nel laboratorio del gruppo di falsificatori sono stati sequestrati: 12 video-registratori, 7 master con film in programma, 1100 videocassette. Il tutto per un valore di circa 100 milioni. Il sostituto procuratore Gloria Attanasio ha convocato i sequestrati. Le falsificazioni sono state accertate con un gruppo di funzionari della Sia.

I commenti ai Parioli davanti alla parrocchia dove vennero aggredite due bambine

Gli stupratori difesi dai loro amici

Antonio Presti, 18 anni, è stato rinviato a giudizio - Il più giovane sarà giudicato dal Tribunale dei minorenni - Parla il parroco e un gruppo di ragazzi che frequentavano i due accusati - Costruito un cancello per limitare l'accesso al campo sportivo della chiesa

Entro un mese i due giovani accusati di avere aggredito due bimbe e usato violenza contro una di loro nel bagno di una parrocchia, il Sacro Cuore, di via Colatone, ai Parioli, compariranno davanti ad un giudice. Il sostituto procuratore Gloria Attanasio, che si è occupata della vicenda, ha concluso l'indagine e ha rinviato a giudizio Antonio Presti, 18 anni. L'altro, che ne ha soltanto 17, sarà giudicato dal tribunale dei minorenni. Sono accusati di atti di libidine violenta per avere attratto con un inganno due bambine in un luogo chiuso ed avere cercato di approfittare di loro.



L'aggressione avvenne oltre tre mesi fa in una delle parrocchie più grandi e attive della città. Ogni giorno vi si recano centinaia di giovani catechisti, attivisti dell'azione sociale, madri di famiglia, scout, faccendieri o semplicemente ragazzi in cerca di un posto tranquillo dove poter fare una partita a pallone o trovarsi a discutere. Nella piazzina dove è avvenuta l'aggressione ogni giorno si svolgono incontri di quartiere, corsi di ricreazione per le madri di famiglia e decine di altre attività annunciate su tanti foglietti appesi alla murata della grande chiesa, dolata di un

cinema, il bar, saloncini e luoghi di ritrovo per gli anziani c'è la solita gente raccolta in capannelli. Ma oggi l'argomento del giorno è proprio quell'incredibile episodio che ha rotto la serenità e la tranquillità della vita di tutti i giorni. «Più di una madre — racconta padre Franco, il parroco — ha chiesto a me e ai miei collaboratori se era proprio vero quello che avevano letto sui giornali». C'è anche chi

adesso ha paura a mandare i propri bambini al catechismo. «Potevate almeno — dice una madre — farci sapere qualcosa, invece di farci leggere tutto sui giornali». In realtà il tam tam delle voci sussurrate a mezza bocca aveva preso a funzionare subito e quasi tutti i genitori dei piccoli che frequentano il corso dove va anche la bambina aggredita erano al corrente della

violenza. A loro non era sfuggito che negli ultimi tempi, approfittando di alcuni lavori di consolidamento della chiesa, attorno al campo sportivo, fino a novembre aperto a tutti, è nato un recinto alto che si può varcare solo dopo avere ottenuto il permesso di un custode. «Ci è dispiaciuto doverlo costruire — commenta ancora il parroco — una chiesa dovrebbe essere aperta a tutti. Ma dopo quello che era successo come potevamo fare diversamente?». Accanto al campo sportivo c'è un gruppetto di ragazzi: sono amici di Antonio Presti e dell'altro ragazzo accusato di avere aggredito le due bambine. Loro non credono alla violenza e lo dicono senza mezzi termini. Per tutti parla Arturo: «So tutti cazzate, ecco che so». Altro che violenza e violenza. L'hanno messi in mezzo quei due poveracci. Al massimo le avranno un

po' spaventate. Io quel due lo conosco, c'hanno pure la ragazza, te pare che vanno dietro a una bambina? Ma sì, dev'essere andata così, l'hanno chiusa nel bagno per farle un po' di paura e siccome s'era messa a piangere l'avrà un po' stratonata, no' violentata come hanno scritto. Antonio poi, il più grande, è pure un po' ingenuo. L'ho visto qualche giorno fa a piazza delle Muse dal gelataio. Aveva appena visto il magistrato ed era così spaventato. Piangeva e diceva «m'hanno rovinato».

Arturo («Chiamami in questo modo — dice — così gli amici mi riconoscono») continua a difendere a spada tratta i suoi amici. Non lo sfilora neppure il dubbio che forse hanno sbagliato loro. E come lui la pensano quelli che lo circondano. Si conoscono tutti da quando erano piccoli e continuano a vedersi qui in parrocchia anche se in chiesa magari non mettono più piede da anni. «E che qui — spiega Arturo — ci si sta bene. S'incontrano gli amici, si fanno quattro chiacchiere e poi nessuno ti seccia». «E se ti dicessero che un tuo amico ne ha combinata una bella, cosa faresti?». «Niente, e poi che vuol che abbiano fatto quel due. Sarà stata la ragazzina ad inventarsi tutto».

Carla Chelo

Inconvenienti al Paleur

La lunga attesa di Halley stella delle disavventure

Il sensazionale incontro fra il satellite Giotto e la cometa Halley è stato festeggiato durante l'intera giornata di ieri nel Palazzo dello sport dell'Eur. In attesa dell'evento spaziale, nei corridoi e sulla platea del grande teatro si sono avvicendati spettacoli teatrali, dibattiti scientifici, proiezioni video, concerti musicali, film, mostre didattiche e collegamenti con l'estero e con la tv nazionale.

All'appuntamento fume, iniziato alle nove del mattino, organizzato dal Circolo di Roma, patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune sono accorsi nella mattinata circa ottomila giovani studenti della provincia. Ma la delusione è stata grande. Il programma previsto impedito dalla rottura di un cavo elettrico ha irritato soprattutto i professori che accompagnavano gli allievi e non è bastato il dibattito scientifico poco adeguato alle scolaresche e la proiezione di audiovisivi, senza sonoro fra l'altro in inglese e senza traduzione, a calmare l'agitazione dei primi malcapitati intervenuti. Per loro l'unica consolazione è stata la visita alla mostra sulla sonda spaziale Giotto, del suo modellino e sulla storia della cometa Halley: in tutti i casi molto poco didattico se questo era lo scopo degli organizzatori.

Il previsto spettacolo teatrale e la proiezione di alcuni film inerenti il tema spaziale sono stati sospesi, gli ultimi per la troppa luce che non permetteva una giusta visione dell'immagine: i pochi saliti a disposizione, secondo gli organizzatori, non ha permesso di coprire tutte le fonti di luce. Così fra uno sbadiglio e l'altro i pochi partecipanti del pomeriggio hanno subito avvertito il confuso susseguirsi di immagini e dibattiti nella sordidezza di una cosa grandiosa da come era stata presentata invece è una grande delusione. Questo il parere di alcune studentesse di un collegio romano dalle facce annoiate. Soprattutto per l'organizzazione sembra affidato tutto al caso. Hanno pagato solo mille lire, per fortuna, e solo questo le ha rincuorate di non essere rimaste a casa davanti al televisore. Un folto gruppo dell'Istituto Scientifico Kepler per passare il tempo giocava alle città eazioni — pensavamo di assistere a



Un momento della manifestazione al Paleur

lo spazio, ha affermato: «L'universo è oscuro ma anche splendente e chissà se da queste immagini non riusciremo a vedere il colore dello spazio oltre che della cometa?». In quel momento si era collegati con il programma televisivo Italia Sera da un angolo dello spazio video della mostra.

Come è andata è andata, non si può dire certo che la prossima volta andrà meglio, visto che la cometa di Halley tornerà a trovarci tra settantacinque anni. In tutti i casi i meriti vanno alla novità dell'iniziativa e all'originalità del tema che creeranno sicuramente un nuovo modo di divulgare la scienza a livello di massa anche se la ricerca, in fin dei conti non ne trarrà alcun vantaggio.

Gianfranco D'Alonzo